

MONTALE

LA RELAZIONE DELL'ARPAT

SECONDO L'AGENZIA NON SI ERA VERIFICATA EMISSIONE DI DIOSSINA ALL'ESTERNO DELL'IMPIANTO E L'EPISODIO DOVREBBE ESSERE RITENUTO «IRRILEVANTE COME IMPATTO SANITARIO»

Berti: «L'inceneritore non è sicuro» E il comitato: «Deve essere chiuso»

Botta e risposta dopo le valutazioni del direttore del dipartimento

L'INCIDENTE accaduto all'inceneritore tra luglio e agosto 2015 non ha prodotto danni alla salute pubblica, ma l'impianto presenta criticità dal punto di vista della sicurezza che il gestore deve eliminare affinché certi incidenti non si ripetano. Questo, in sintesi, quanto risponde il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Usl Toscana Centro Renzo Berti al sindaco di Montale Ferdi-

L'INCIDENTE DEL 2015
Berti: «Non ha prodotto danni alla salute ma l'impianto presenta criticità»

nando Betti che gli aveva chiesto, con una lettera del 19 gennaio scorso, se «esistono problematiche di carattere sanitario tali da non considerare sicuro, per la salute pubblica, l'impianto termovalorizzatore presente sul territorio del Comune di Montale».

LA LETTERA di risposta di Renzo Berti, datata 17 febbraio, inizia precisando che «la relazione prodotta da Arpat sull'episodio occorso all'inceneritore tra il 1 luglio e il 14 agosto 2015 chiari-

sce che non si è verificata emissione di diossine all'esterno dell'impianto e che pertanto l'episodio pertanto è da ritenersi irrilevante dal punto di vista dell'impatto sanitario».

Berti però continua rilevando come lo stesso rapporto Arpat «pone in evidenza criticità riferite al funzionamento ordinario dell'impianto, per il cui profilo di sicurezza, stante la serie di considerazioni e la ricostruzione effettuate da Arpat, si ritiene necessario che il gestore adotti in tempi rapidi ogni misura utile a garantire che eventi come quelli ipotizzati (pirolisi in carenza di ossigeno), non possano più verificarsi, così come vengano immediatamente attuati

gli adeguamenti richiesti. La lettera di Renzo Berti ha sollevato le critiche del Comitato per la Chiusura dell'inceneritore che l'ha giudicata «almeno reticente e omissiva» in quanto «nel confermare la pericolosità dell'impianto, esclude un parere categorico e marcato».

«BERTI elude la risposta richiesta – sostiene il Comitato – e ripone il cerino acceso al sindaco montalese che palleggia nella propria area di porta, ignorando l'evidenza documentale. Le criticità sanitarie dell'inceneritore – sostiene il Comitato – sono notoriamente trattate in due moratorie e un autorevole convegno dall'ordine dei Medici pistoiese, oltre che suffragate dai documenti depositati dai due organi preposti al controllo». Il Comitato conclude chiedendosi se «gli organi di controllo preposti sono provvisti della necessaria indipendenza e autonomia nelle valutazioni di merito o sono eterodiretti». Il Comitato si domanda in conclusione «cosa altro serva per la chiusura di questo pericoloso impianto».

Giacomo Bini



Renzo Berti, direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Usl Toscana Centro
Foto di Luca Castelloni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.